



IL CAMPANILE 2

La voce della Parrocchia

NUMERO UNICO

foglio di collegamento della Parrocchia con la Famiglia

L'Avvento ci dona un orizzonte di Speranza: il Natale di Gesù

Nel corso dell'anno liturgico, l'Avvento è il tempo dell'attesa che non solo ci prepara a celebrare il ricordo-memoriale della nascita di Gesù Cristo, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio, quando alla fine dei tempi "verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti", introducendoci nel suo regno che non avrà mai fine.

La liturgia illustra le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale per scoprire l'orizzonte di speranza a cui siamo chiamati a vivere e a credere.

Voglio elencare alcune parole chiavi che ci devono aiutare a riscoprire Gesù speranza dell'umanità e a preparare la Sua venuta.

- **la vigilanza**, è virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore cercando di essere attento ai segni che Dio mi vuole mostrare attraverso la sua Parola e la vita quotidiana.
- **la fede**, è nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza e in questo periodo siamo chiamati a riflettere sulla nostra fede e soprattutto sulla nostra; dunque una riflessione personale .
- **la speranza**, di chi confida nell'amore misericordioso di Dio, infatti in questo periodo particolare siamo proiettati a sperare un mondo più bello un mondo più umano un mondo dove l'uomo diventi sempre più uomo.
- **la conversione**, è l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo, è il cammino di conversione che ogni uomo deve fare per riscoprire Gesù l'Emmanuele il Dio con noi, il Dio in noi, il Dio per noi.
- **la preghiera**, è l'affettuosa invocazione all'Atteso: Vieni, Signore Gesù , è l'intima comunione d'amore dove io sono chiamato ad aprire il mio cuore e la mia mente per accogliere Gesù via, verità e vita. È la mia risposta personale, è il mio SI a Dio che vuole incontrarmi in Gesù l'Emmanuele.
- **la gioia**, è l'espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona è il mio portare a tutti la Goia dell'incontro con una persona speciale che mi cambia la vita e che mi apre al suo completamento nel Regno dei cieli.

L'Avvento è dunque il tempo propizio per far spazio a Cristo, l'unico medico che solo può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

Allora il nostro grido deve essere unanime VIENI SIGNORE GESU',
ENTRA NELLA MIA VITA, NEL MIO CUORE, NEL MIO TUTTO.

Buon Natale in Gesù che viene per incontrarci.



Il Parroco
don Andrea

LA MADONNA DELLA QUERCIA A PIANSANO

Domenica 19 Novembre 2017 si è conclusa a Piansano un'intensa settimana di preghiera, organizzata in occasione della venuta, nella nostra comunità parrocchiale, della Madonna della Quercia, patrona di tutta la diocesi di Viterbo.

Alla Santa Messa conclusiva, di questo importante evento, hanno partecipato molti parrocchiani, la banda, la corale, il coro parrocchiale, la protezione civile, il sindaco e tutta l'amministrazione comunale. Ovviamente non potevano mancare i nostri ragazzi del catechismo che hanno partecipato con entusiasmo ed impegno.

Piansano ha saputo riscontrare in questo cammino itinerante della Madonna della Quercia, un essere Chiesa profondamente unita con tutte le altre Chiese della diocesi di Viterbo; formando una catena, i cui anelli sono saldati dalla forza inesauribile di una preghiera fatta con il cuore.



FEDE & TRADIZIONE ...

La Vigilia di Natale a Piansano

"Babbo vi chiedo perdono"

Fino agli anni '60, la letterina di Natale scritta dai bambini, accuratamente posta sotto il proprio piatto o sotto quello del babbo, faceva parte di un rito familiare antico e solenne. Nella letterina ogni figlio esprimeva, in modo personale e originale, l'amore e la propria gratitudine nei confronti dei genitori; prometteva di impegnarsi per le necessità e il bene di tutta la famiglia. La sera della Vigilia di Natale, prima di iniziare la cena, ciascun figliolo leggeva la letterina. Dopo la lettura di avvicinava al babbo e chiedeva "perdono" così...

***Babbo vi chiedo perdono!
Per l'Amor di Dio
Datemi la Vostra Santa Benedizione.***

Il babbo dava la benedizione ai figli e recitava la preghiera di ringraziamento. Subito dopo ci si metteva a tavola. Terminata la cena si andava dai nonni e con loro si aspettava, giocando a tombola, la Messa di Mezzanotte.

Più di mezzo secolo è passato... viviamo ruoli e dinamiche relazionali nuove ed inedite all'interno delle nostre famiglie...

Ma il perdono rimane una parola necessaria, benché considerato fuori moda e "perdente" sulla scena del mondo e dei rapporti interpersonali!

Eppure possiamo ancora osare la via del perdono, il... "Ti perdono e continuo a credere nel rapporto con te con tutte le sue fragilità". Perché è come se dicessimo non all'altro ma a noi stessi: "Ti perdono pronto a perdonarti domani se dovessi ferirmi ancora". Questo è veramente "per-dono". E' la mancanza di "questo" perdono che spesso porta la fine di coppie, di comunità, di amicizie importanti...

Che cosa significa oggi domandare perdono e ricevere perdono all'interno delle nostre famiglie e della nostra comunità?

RESTAURO ALTAROLO DI SAN GIUSEPPE

La cornice che supporta l'opera pittorica raffigurante S. Giuseppe con il bambino, è un pregevole "altareolo" mobile, realizzato in legno intagliato, scolpito, dorato e argentato, con finiture pittoriche a motivo finto marmo. Caratterizzato da una cornice rettangolare con tipica modanatura ad ovolo, è sormontato da un cespo foliaceo coronato e decorato lateralmente con motivi floreali e foglie d'acanto, composti a doppia voluta e sorretti da due putti poggianti sulla base. La "cassetta" di trasporto è dipinta - direttamente su legno - con motivi a finto marmo, realizzati nei toni dell'azzurro.

Il restauro ha richiesto un notevole impegno tecnico ed una paziente opera di ricostruzione. Al momento del sopralluogo si trovava in pessimo stato di conservazione; si rilevavano danni superficiali imponenti ed un significativo attacco di insetto xilofago. L'impianto era complessivamente solido, ma lo stato delle dorature, specie sulle due sculture laterali, richiedeva un intervento di consolidamento immediato. Si assisteva ad un progressivo e già avanzato licenziamento dello strato preparatorio dal supporto ligneo, che lasciava scoperto un buon 30% della superficie dorata ed un ulteriore 20% a rischio di caduta. Per favorire lo smontaggio e la dislocazione presso il nostro laboratorio, si è reso dunque indispensabile un pre consolidamento, ovvero una fase di stabilizzazione delle superfici previo infiltrazione di soluzione adesiva. Questa delicata fase preliminare è stata affidata alla dottoressa Aura Colelli, che lo ha realizzato in situ nell'autunno del 2016; la stessa ha realizzato le reintegrazioni a stucco sulle due sculture (putti) reggi cornice, eseguendo un'ottima preparazione per le lavorazioni successive. Una volta in laboratorio, al fine di garantire la stabilità strutturale, è stata messa a punto una revisione generale di tutti gli elementi portanti, con tensionamento nodale e riequilibratura statica. Il Risanamento ha previsto la realizzazione di innesti lignei sulle parti mancanti o particolarmente usurate.

Durante le fasi di pulitura, realizzate in maniera selettiva, compatibilmente con le superfici e nel loro pieno rispetto, sono state rimosse le grossolane ridipinture a finto marmo che appesantivano la resa plastica del piedistallo e della base portante. Sul piedistallo infatti, la cromia di superficie celava una più raffinata lavorazione a foglia d'argento che, una volta liberata, ha conferito nuovo slancio e leggerezza a tutta la cornice.

Per favorire la lettura degli elementi decorativi, garantendo la continuità scultorea dell'insieme e l'armonia delle forme, si è proceduto al rifacimento delle parti plastiche mancanti, realizzando ad intaglio alcuni particolari, sia sulle modanature (vedi il perlinato della cornice) che sui rilievi maggiormente esposti (estremità e/o porzioni di foglie). Gli innesti ex novo, come pure tutte le lacune e le discontinuità di superficie, sono state stuccate ed impresse con stucco in pasta e gesso liquido a base di gesso di Bologna e colla lapin, e trattate in seguito con apprettatura di bolo per la preparazione alla stesura della foglia d'oro.

Le dorature sono state realizzate con oro in foglia 23kt 3/4 secondo i dettami classici della tecnica a guazzo e armonizzate con oro in polvere. I ritocchi cromatici approntati con acquerello e vernici per il restauro, mentre per i finti marmi della base sono stati impiegati colori preparati con pigmenti puri legati con soluzione di resina acrilica. Su tutte le superfici è stata eseguita una verniciatura semi lucida con vernice retoucher spray ed una lucidatura protettiva con passaggio di cera d'api microcristallina.

Il risultato ottenuto ci sembra apprezzabile, poiché restituisce integrità e verità esecutiva ad un'opera stilisticamente pregevole e di forte impatto visivo. Ringrazio per questo incarico il parroco Don Andrea Mareschi e tutta la comunità di Piansano per la quale è stato un vero onore prestare la mia opera.



SULLA SCIA LUMINOSA DI UNA STELLA

Il cielo di notte è una coltre che avvolge il mondo con silenziosa cura e lo ricopre di placida quiete, dopo il tramonto del Sole. Osservando il cielo cosparso di stelle, lo sguardo si perde nel buio infinito, rincorrendo chissà quali scie luminose, o sfuggenti bagliori, che accompagnano la fine del giorno.

Una miriade di piccole sfere di luce interrompe l'oscurità, come tanti diamanti che formano splendidi diademi e bizzarre chimere, di misteriosa polvere cosmica, quasi impercettibili. Dinanzi al cielo stellato, si avverte la piccolezza e la fragilità dell'esistenza umana, ma allo stesso tempo si può percepire l'importanza della vita d'ogni singola persona, immersa nell'infinito cosmico e gratuitamente inserita nella bellezza del creato, come un dono di gioia.



Anche i Magi d'Oriente, nel vedere la stella, provarono una grande emozione e fiduciosi ne seguirono la scia luminosa, fino ad una grotta di Betlemme, umile e povera. Qui, meravigliati, trovarono ad accoglierli i teneri vagiti del Dio-Bambino, deposto nell'umida paglia e avvolto in semplici fasce.

Né drappi pregiati, né splendori regali, si aprirono davanti ai loro occhi, ma l'Amore infinito di Dio ne infiammò i cuori. La stella aveva guidato i loro passi, aveva sostenuto le loro fatiche, incoraggiato il loro sconforto, portandoli a scoprire che la grandezza vera è racchiusa nell'essenzialità, nella semplicità, nell'umiltà di farsi piccoli.

I Magi rappresentano tutta l'umanità, passeggera nel mondo, spesso timorosa e confusa, ma in cammino verso la luce radiosa di Dio, che è Luce Vera, capace di riscaldare anche i cuori più induriti e trasformarli in cuori pulsanti di vita. La stella è la luce della speranza, che indica il sentiero della salvezza; è la bussola del cuore che invita ogni credente a non smarrirsi nel buio del mondo.

Ciascuno è invitato a cercare la sua stella, ce ne sono tante nel cielo! E in silenzio guardare quella che è la sua luce, sentirne il calore e abbandonarsi fiducioso a seguirla.

Durante la notte riaffiora tutta la giornata trascorsa, con le sue ombre e le sue luci, le nostalgiche reminescenze, le fugaci emozioni.

La mente rincorre piacevoli ricordi, che emergono dagli abissi dell'anima. Riemergono però anche tante circostanze e persone, che si vorrebbero dimenticare.

Ma non bisogna scoraggiarsi, perché, se la vita ed il mondo spesso ci deludono, Gesù non si stanca mai di donarci il suo Amore.

Per questo è bene non sprecare il tempo ripensando a persone dispotiche o situazioni spiacevoli; conviene, piuttosto, fermarsi un attimo, riflettere un pò e, se necessario, cambiare marcia. Fare qualche manovra e ripartire, prendendo quel bagaglio prezioso che è l'umiltà della semplice fede, e continuare a camminare, con coraggio, sulla scia luminosa della nostra stella.

STORIE DI SANTITÀ: GIUSEPPE DI NAZARETH

Una mattina della scorsa primavera mi sono trovato a passeggiare in un parco, imbattendomi in un uomo di mezz'età, tutto sommato uguale agli altri ... o forse no. Stava lavorando al rifacimento di una panchina in legno distrutta da una bravata la notte precedente. Avendo tempo ho deciso di fermarmi ad aiutarlo. Non mi sembrava un uomo molto loquace ma avevi occhi profondi che sapevano ascoltare la vita. Ci siamo presentati: Giuseppe il suo nome. Giuseppe di Nazareth. Sono rimasto di sasso. Proprio tu gli ho detto? Sì, era proprio lui. Quante domande avrei voluto fargli! ma mi sono reso conto che tutte erano in merito a suo Figlio. Spontaneamente, senza una particolare ragione ha iniziato a raccontare, ma non di lui. La grandezza di Giuseppe era proprio quella, non parlava mai di sé ma rimandava tutta l'attenzione a Colui che è il più grande, quel figlio di cui si è preso cura per tutta la vita. Con quale grazia, con quale tenerezza, con quale amore parlava del suo figlio e Signore. Era bello guardarlo negli occhi quando raccontava dei due amori della sua vita: Maria e Gesù. Lei, bella come non mai, gli aveva rapito il cuore fin da piccola e lui non poteva non contemplare ogni suo gesto con ammirazione e calore. E quel figlio era il suo gaudio ma anche la sua croce: come tutti i figli. A Gesù ha insegnato tutto: il mestiere, la preghiera, a stare nella storia degli uomini. Che cosa incredibile, mi diceva, essere stato educatore del figlio di Dio, di Dio stesso! E mi confidava che ogni volta che doveva rimproverarlo per una bravata si domandava: «e adesso come glielo dico? È mio figlio ma è anche Dio!». Giorno dopo giorno quel figlio anomalo cresceva come tutti i giovani del mondo, ricevendo le stesse raccomandazioni, gli stessi sguardi, lo stesso cibo. Continuando a raccontare mi dicevi che con Gesù non erano tutte rose e fiori. Era particolare questo figliolo. Scappava di casa e lo ritrovavi nel tempio che ammaestrava i dottori; un giorno prima lavorava da carpentiere e quello dopo partiva per il deserto per tornare come profeta seguito da una moltitudine di gente affascinata dalla sua sapienza. Ma era bello quel figlio! In quante lo avrebbero voluto per marito, ma lui diceva di avere un'altra missione da parte di Dio. Aveva iniziato a parlare come nessun altro: in molti lo avevano seguito, ma a tanti ha dato fastidio. E tu lì, a dirgli che doveva stare attento, che sarebbe finita male. Dietro a questa famiglia quante notti insonni! Eri un libero professionista e dovevi trovare lavoro, avevi un figlio di cui non capivi quasi nulla...ma ti fidavi, ti fidavi di Dio. Tu raccontavi Giuseppe e la nostra panchina era quasi tutta ristrutturata: quanta concretezza nelle tue mani!

Le tue parole mi scendevano nel cuore e mi facevano sognare di vivere come te, semplicemente ma con coerenza. Ho smesso per un po' di dare il colore alla panchina, ti ho guardato e non ho visto un santo con l'aureola, bensì un padre che cercava di essere papà al meglio delle sue possibilità. La domanda è arrivata spontanea: "Dicono tu sia santo, ma come ci si diventa?". E tu con il candore dei tuoi occhi celesti e la barba bianca imperlata dal sudore del lavoro, illuminato da un raggio di sole mi hai detto: "non lo so". Io ho vissuto, semplicemente e con amore: voi mi avete fatto santo.

In quello stesso istante passavano accanto a noi due padri con i rispettivi figli. E mentre questi correvano felici, i genitori parlavano delle bollette da pagare, dei giochi da comprare, dei problemi sul lavoro. Osservando i papà mi sono accorto che quando i loro occhi incontravano i pargoli che correvano felici, si illuminavano: erano gli stessi occhi di Giuseppe. Lì ho capito un po' di più l'insegnamento che il carpentiere di Nazareth mi stava donando: aveva semplicemente amato fino al limite delle sue possibilità ed era diventato santo. Accanto a me camminavano dei genitori che probabilmente nessuno avrebbe conosciuto come santi, solo Dio. Un rumore, guardo la sveglia, sono le 5.30, è ora di alzarsi. È stato un sogno, solo un sogno in compagnia di un papà fedele, alla scoperta della santità.



INTRODUZIONE AI LIBRI DI SAMUELE

I due libri di Samuele nacquero come un unico libro, la divisione iniziò con la versione greca dei LXX. Questi libri raccontano alcuni eventi fondamentali della storia d'Israele: istaurazione del regno dopo l'età dei giudici, conquista di Gerusalemme da parte del re Davide, ingresso dell'arca santa nella città, promessa di Dio a Davide, unificazione di Giuda e Israele sotto la sua guida. La storia di Samuele è presentata all'inizio del primo libro ed ha il suo centro nel racconto della vocazione; essa testimonia l'importanza della figura di Samuele nel periodo di transizione dall'epoca dei giudici a quella dei re. Sia la storia di Samuele sia quella di Saul costituiscono soprattutto un punto di passaggio per arrivare a Davide: di lui e della sua discendenza si occupa tutto il secondo libro. Se si escludono le appendici, nelle diverse narrazioni che costituiscono i due libri di Samuele si può rintracciare un certo ordine cronologico, che copre un periodo di circa un secolo. La lezione fondamentale che emerge dall'insieme dei racconti è che l'esercizio del potere deve essere sempre subordinato alla parola del Signore. Lo schema sviluppato nei libri di Samuele può essere il seguente:

- Samuele e i figli di Eli (1Sam 1,1-4,1a);
- Vicende dell'arca (1Sam 4,1b-7,17);
- Saul, primo re d'Israele (1Sam 8,1-15,35);
- Tramonto di Saul e ascesa di Davide (1Sam 16,1-2Sam 1,27);
- Davide diventa re su Giuda e Israele (2Sam 2,1-8,18);
- Storia della successione di Davide (2Sam 9,1-20,26);
- Appendici (2Sam 21,1-24,25).

I libri di Samuele pur fornendoci molto materiale utile per tracciare una storia dell'antico Israele, non hanno come scopo principale quello di servire come fonte storiografica, si parla di un'opera teologica espressa in forma narrativa. Come avviene generalmente per i libri "storici" della Bibbia, anche i due libri di Samuele hanno avuto una lunga fase di gestazione. Tradizioni rabbiniche volevano che l'autore fosse stato inizialmente lo stesso Samuele e che i profeti Natàn e Gad ne avessero continuato l'opera. Di fatto, l'attuale redazione dei libri di Samuele avvenne dopo il 561 a.C.



*Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1609-1610.
olio su tela, 125x100cm, Galleria Borghese Roma.*

INTRODUZIONE AL VANGELO DI LUCA

Il terzo vangelo, attribuito a Luca, con i suoi 24 capitoli, formati da 1151 versetti, è il più voluminoso dei quattro vangeli. Questo scritto è sempre stato molto apprezzato dalla Chiesa per l'eleganza, la fluidità dello stile narrativo e per il fascino del materiale che gli è esclusivo, comprendente alcuni episodi e parabole. Il vangelo di Luca è letto in modo continuo nella Liturgia domenicale dell'Anno C, ma la sua presenza è rilevante in ogni Anno liturgico nel tempo di Natale, in diverse solennità quali, per esempio, quelle di Maria SS.ma Madre di Dio, dell'Annunciazione, dell'Assunzione al Cielo di Maria, e in alcune feste quali la Presentazione al Tempio di Gesù.

L'autore - luogo - data di composizione

La tradizione più antica è concorde nell'indicare l'autore del terzo vangelo in Luca, fedele discepolo dell'apostolo Paolo, che lo menziona diverse volte nelle sue lettere. Il "Canone muratoriano", il più antico elenco di libri canonici che si conosca (160-180 d.C.), attesta: «Terzo è il libro del vangelo secondo Luca. Egli è un medico che, dopo l'ascensione di Gesù, Paolo prese con sé come compagno di viaggio». Sempre secondo la tradizione, Luca sarebbe nato ad Antiochia, città della Siria sede di una comunità cristiana fiorente, della quale, negli Atti degli Apostoli, mostra di conoscere molto bene la fondazione, gli animatori e le problematiche. L'immagine tradizionale dell'evangelista corrisponde in discreta misura a quanto si può ricavare dall'analisi della sua opera. Un pregio particolare del terzo Vangelo deriva proprio dalla personalità affascinante del suo autore che vi emerge di continuo. Luca è uno scrittore di gran talento e di animo delicato, che possiede un'ottima conoscenza del greco, come dimostrano lo stile raffinato e il modo di costruire le frasi. Il racconto ne lascia spesso trasparire la professione medica; dei quattro evangelisti egli è l'unico ad esprimersi con indulgenza sui medici e ad indicare con maggior esattezza i fenomeni patologici, annotando da quanto tempo dura la malattia e distinguendo con più cura le malattie vere e proprie dalle possessioni diaboliche. La tradizione è divergente riguardo al luogo in cui sarebbe stato scritto il terzo vangelo. Il maggior numero di testi parla genericamente dell'Acacia (vale a dire la Grecia meridionale per distinguersi dalla Macedonia); altri, senza argomenti decisivi propongono Cesarea, Alessandria d'Egitto o Roma. Per alcuni studiosi moderni, la composizione non sarebbe comunque avvenuta "di getto" e l'opera, iniziata forse in Grecia o in Siria, potrebbe aver ricevuto forma definitiva in Roma. Anche per quanto riguarda la data di composizione, le tradizioni antiche non sono precise: secondo molti studiosi il terzo vangelo sarebbe stato scritto dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme, quindi verso il 70-80 d.C. Destinatari dell'opera sono i membri di una comunità fatta in gran parte da pagani convertiti, totalmente ignari del contenuto dell'Antico Testamento, ai quali l'evangelista spiega tutto ciò che non potrebbero capire.

Il vangelo della misericordia

Se dovessimo descrivere il vangelo di Luca come si descrive l'opera pittorica di un artista, non potremmo fare a meno di notare che il colore di fondo da lui preferito è la misericordia. Luca canta l'amore infinito di Dio innamorato dell'uomo, sua creatura, che visita il suo popolo mediante l'incarnazione del Figlio Gesù, non per attuare un giudizio ma per indire un tempo di grazia e perdono. Solo questo vangelo riporta detti, parabole o episodi che riguardano il perdono; l'evangelista offre un ritratto di Gesù con caratteristiche particolari e presenta scene e insegnamenti differenti, sia pure mantenendo le linee fondamentali comuni. Quello descritto da Luca è un Gesù "in carne ed ossa", dalla profonda umanità, una persona che cresce, viaggia, parla, osserva, propone, rimprovera, mangia, beve. Un uomo in tutto e per tutto, in un tempo definito, in una storia precisa, ma con tratti certamente straordinari: ad esempio quelli della trasfigurazione e della risurrezione. L'evangelista ne esalta la regalità usando parecchi titoli: "Cristo", "Messia", "Signore" (in greco «Kyrios», appellativo con il quale i primi cristiani identificavano il Risorto dopo la Pasqua). Il suo lungo cammino verso Gerusalemme è presentato come la venuta trionfale del nuovo re nella capitale; il suo trono sarà la croce. L'autore del terzo vangelo è stato chiamato, e a piena ragione, il "teologo della salvezza": solo lui tra gli evangelisti presenta il Cristo come supremo medico, sia dei corpi che delle anime e lo chiama, "Salvatore".

Francesca Papacchini

I misteri gloriosi

«La contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto!». Con le parole di San Giovanni Paolo II apriamo questo ultimo appuntamento alla scoperta del significato del Santo Rosario, ricordando come da sempre questa preghiera esprima la consapevolezza della fede, invitando il credente ad andare oltre il buio della Passione, per fissare lo sguardo sulla gloria di Cristo nella Risurrezione e nell'Ascensione. La contemplazione del risorto ci porta alla riscoperta delle ragioni della nostra fede e ci fa rivivere la gioia di quanti furono testimoni della gloria di Cristo, e in particolare di Maria, che dopo aver visto Gesù morire sulla croce si ritrova di nuovo a fianco a lui nella nuova esistenza del Figlio glorificato.

Primo mistero: Gesù che risorge dalla morte.

Nelle parole di Luca: "Gesù è veramente risorto!", in quel "veramente" carico di stupore e di gioia risiede la buona novella che il Signore ci ha portato. Gesù terreno è trasfigurato, sta di nuovo in mezzo a noi ma non come una presenza astratta, ma reale, ci mostra il suo corpo, il costato, le ferite. La resurrezione di Cristo è la sconfitta della morte.



Secondo mistero: L'ascensione di Gesù al cielo.

Il Signore resta con noi, fino alla fine dei giorni. Gesù non ci lascia soli, è un nuovo tipo di vicinanza e di presenza. È il significato della Pasqua, che ci rende consapevoli che possiamo meritarcì la gloria a Patre ad Patrem: al termine della nostra vita terrena torneremo al Padre che ci ha creati per meritarcì la gloria.

Terzo mistero: La discesa dello Spirito Santo su Maria e i discepoli nel cenacolo

Nel terzo mistero riviviamo l'effusione dello Spirito Santo nel Cenacolo. Da allora è sempre presente in mezzo a noi, come ispiratore e suggeritore delle nostre opere e di tutta la chiesa.

Quarto mistero: L'assunzione di Maria al cielo.

Maria condivide la stessa sorte del Figlio anticipando quella dei credenti. "Glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura". "Così sulla terra - aggiunge la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 68 - la Madre di Gesù brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore".

Quinto mistero: L'incoronazione della Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi.

Compimento dei misteri della gloria è l'esaltazione dell'umile "Serva del Signore". Il popolo cristiano riconosce la Vergine glorificata in Cielo nella Donna dell'Apocalisse "vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle" (cfr. Ap 12, 1): è una visione di Paradiso. Come ci ricorda Giovanni Paolo II: "Maria coronata di gloria rifugge quale Regina degli Angeli e dei Santi, anticipazione e vertice della condizione escatologica della Chiesa". Così, anche questo mistero glorioso "alimenta nei credenti la speranza della meta escatologica verso cui sono incamminati come membri del popolo di Dio pellegrinante nella storia" (RVM, 23).

3/ LO STUPORE DI LUCIA DAVANTI AD UN DIO FATTO BAMBINO

"Natale è il grande mistero dell'amore seminato nel buio, e finalmente vittorioso!"



Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (Isaia 9,1)

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [...] Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio [...] (Gv 1, 9-12)

All'uomo di oggi, che predilige la forza alla debolezza, la grandezza alla piccolezza che cosa può dire un Dio che si fa Bambino? Davanti ad un Dio che si è fatto uomo e alla tentazione dell'uomo di diventare Dio, è possibile lasciarsi stupire ancora da quel Bambino nella mangiatoia?

Lucia si stupì! Proviamo a ripartire da lì...

AI TEMPI DI LUCIA... ASPETTANDO IL NATALE A PIANSANO

La vita di Lucia Burlini (1710-1789) attraversò quasi tutto l'arco del XVIII secolo. All'epoca, l'economia locale, povera e precaria, ruotava intorno al lavoro agricolo che si tramandava di padre in figlio. Le donne, occupate nella cura dei figli e nei lavori domestici, aiutavano gli uomini della famiglia nei campi, e si dedicavano al ricamo e alla tessitura, proprio come Lucia.

In paese non mancavano i problemi: alcolismo, disagio ed emarginazione, crisi familiari, violenze e furti dovuti soprattutto alla povertà. Oggetto di critiche erano anche sacerdoti e suore, ma il parroco Giovanni Antonio Lucattini nel 1772 scriveva: "Il popolo è piuttosto docile e inclinato alla pietà". Quella dei piansanesi era una vita dura. Tuttavia l'affrontavano con realismo, sostenuta e confortata da un sincero senso cristiano dell'esistenza. Possiamo dire che il grande protagonista della storia di Piansano nel XVIII secolo fu soprattutto il popolo che trovava nelle sue chiese il conforto della fede e la forza di affrontare le fatiche del vivere quotidiano. La partecipazione alle celebrazioni liturgiche, alla catechesi e alle varie iniziative della vita parrocchiale era numerosa e assidua. La vita religiosa si svolgeva ordinariamente nella chiesa parrocchiale di S. Bernardino, pur disponendo di altre chiese sussidiarie: di S. Antonio a sud del paese; del Suffragio, o Chiesa Nuova, dalla parte opposta; quella di S. Lucia, sulla strada per Valentano e quella di S. Anna, in direzione di Cellere. Un paese stretto nell'abbraccio delle sue chiese.

Nel 1751, pochi giorni prima di Natale, San Paolo della Croce, inviò una lettera a Piansano. Era indirizzata a don Giovanni Antonio Lucattini, suo discepolo e per 38 anni confessore di Lucia Burlini. La missiva non era rivolta solo a lui ma conteneva un pensiero speciale per Lucia. Oltre a raccomandarsi alle sue preghiere e a ricordarla per il suo onomastico, Paolo della Croce la invitava a stupirsi ... All'epoca Lucia aveva 41 anni.

Dica a Lucia che nel giorno della Santa del suo Nome le diedi la buona festa dal santo altare; dubito che essa si scordi di me ma io in Dio mi ricordo di lei. Ho estrema necessità di orazioni [...] «Ma che stupore vedere un Dio fatto bambino! Un Dio fasciato con povere fasce! Un Dio sopra un po' di fieno fra due giumentini! Chi non sarà umile? Chi non si assoggetterà ad ogni creatura propter Deum? Chi avrà ardimento di lamentarsi? Chi non starà in silenzio intus et foris nel suo pater? » (171). Dica a Lucia che esclami molto per me e per la Congregazione interponga Maria SS e San Giuseppe. Il SS.mo Natale lo faremo tutti assieme a Dio. Gesù li faccia tanto santi quanto desidero. Amen - S. Angelo 16 dicembre 1751, Paolo della Croce

Lucia non lasciò certo cadere nel vuoto quell'invito: stupirsi e contemplare "un Dio fatto Bambino [...] fasciato con povere fasce", simili a quelle che lei tesseva personalmente al telaio e utilizzava con i suoi nipotini; "un Dio sopra un po' di fieno fra due giumenti", gli animali che, ai tempi di Lucia, costituivano "la ricchezza" di una famiglia. Forse per questo quel Dio-Bambino le sembrò particolarmente vicino e "adorabile". Dopo aver ascoltato dalla lettura di don Lucattini le parole di Paolo della Croce, la immaginiamo uscire di casa e recarsi a pregare, poco più di cento metri più in su, alla Chiesa Nuova (o del Suffragio). L'interno era ornato con tre altari: l'altare maggiore con la tela della Madonna del Suffragio, l'altare di San Rocco e l'altare di Santa Teresa di Gesù (Teresa d'Avila-1515-1582). Lucia pregava abitualmente davanti all'immagine di questa grande mistica santa, la quale influenzò molto anche la vocazione e la missione san Paolo della Croce.

Nel 1751 Lucia partecipò in questa chiesa a tutte le celebrazioni del Natale. Solo nel 1753 venne consacrata, infatti, la chiesa parrocchiale di san Bernardino che era stata temporaneamente chiusa per lavori di ampliamento.



Correggio, La Notte (particolare) 1525 ca. Gemäldegalerie di Dresda

CON LUCIA ... STUPIRSI PER UN DIO CHE SI MANIFESTA E CI SALVA COSÌ

Davanti ad un Dio che si manifesta nudo, povero e indifeso, Paolo della Croce si domandava: "Chi non sarà umile, chi avrà ardimiento di lamentarsi?". Lucia si lasciò interrogare e avvolgere dal mistero dell'Incarnazione, dal Mistero del Verbo che "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv1,14). Si rese disponibile a mettere il suo cuore e le sue mani in quelle del Bambino divino. E noi? Dove mettiamo le nostre mani, a chi affidiamo il nostro cuore e i nostri pensieri per trovare il senso e la direzione della nostra vita? Ancora oggi il mistero dell'Incarnazione, il mistero di quel Bambino nella mangiatoia resta la proposta attuale e inaudita attraverso la quale Dio ci raggiunge, con l'incanto della tenerezza, della bellezza ma anche della fragilità dell'amore. Un Amore tanto grande da desiderarci così come siamo.

L'Emmanuele è con noi non solo se possiamo ospitarLo in un meraviglioso palazzo, per potersi adagiare su un soffice lettino, dove cioè siamo "bravi, buoni e belli". Egli desidera soprattutto entrare nella nostra stalla, pronto ad adagiarsi in una mangiatoia, cioè dove siamo alla fine, dove siamo caduti in un vicolo cieco, dove ci sentiamo incompresi, respinti e rifiutati. Lì dove in noi fa freddo e si nascondono i nostri lati duri. Quella è la mangiatoia in cui Dio vuole depositare il proprio Figlio. È il grande mistero dell'amore seminato nel buio, il mistero del dono dell'amore che ama per amare e che non chiede nulla in cambio. È l'amore che salva, che fa ri-nascere. Il mistero che ci pone di fronte alla decisione di scegliere tra il lasciarci illuminare e riscaldare dalla Luce di quel Bambino oppure, con l'unità di misura umana, pretendere di calcolare l'amore incalcolabile e smisurato di Dio e suggerire a Dio come vogliamo essere amati. Accogliere l'Amore significa farsi umili. Insieme a Lucia anche noi possiamo allora domandarci: "Chi non sarà umile? Chi avrà ardimiento di lamentarsi" davanti ad un Dio che si manifesta e ci salva così?

Oggi, anche noi come Lucia ...

"Ciò che noi chiamiamo incarnazione di Dio in Gesù di Nazareth si completa soltanto nella comunità dei credenti, che hanno e avvertono la missione di annunciare al mondo il suo evento e di riportarlo al mondo con la loro testimonianza".
(Hans Urs von Balthasar)

Antonella Cesari

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE (Mt 10,8)

Nella famiglia ... imparare l'arte di saper ricevere e saper donare

"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10-11)

• QUANDO IL DONO ESPRIME UN AMORE PROFONDO

I doni sono gesti di amore gratuiti e non chiedono niente in contraccambio. Ogni dono vero esprime sempre un amore profondo.

A Natale Dio si offre interamente alla nostra attesa, senza alcun risparmio.

Il bambino del Presepio porta tutto l'amore di Dio.

L'Avvento è il tempo in cui Cristo Signore ci insegna l'impegnativo cammino per diventare, come lui, un dono vero e gratuito d'amore per gli altri.

Se siamo un dono, se la nostra vita è un dono, l'unico modo perché si realizzi è quella di donarla.



Cappella degli Scrovegni (Padova), Incontro tra
Giocchino e Anna sotto la Porta d'oro.

• IL "PER SEMPRE" DI CHI... ama per amare, ama per donare, ama per far vivere!

"Io ti prendo come mio sposo" "Tu sei mia sposa per sempre". Sposarsi è donare se stessi all'altro, per sempre, oltre il tempo. Alleanza più forte della morte, impegno fondato sull'eternità del dono! Non esiste unità più profonda del matrimonio: chi più unito di due sposi che si amano? "Alleanza-amicizia-comunione" della mente, del cuore, del corpo e dell'anima, dei sentimenti e delle intenzioni, uniti in una ricerca continua di comunione-comunicazione di sé, verso una pienezza che sta sempre davanti, oltre, meta di un cammino d'amore senza fine. "Alleanza" segno e simbolo della Alleanza di Dio verso il popolo, cammino nella storia di un amore che scende dal Cielo in terra, nel cuore e risale, offerta perenne di lode e ringraziamento!

Dio-Sposo cammina con noi nella storia, gli sposi nel matrimonio, camminano nel mondo, portatori e testimoni di un amore unico: l'amore di chi ama per amare, ama per donare, ama per far vivere! Che cosa c'è di più grande dell'amore di due sposi?

• VIVERE L'ESPERIENZA DEL DONO IN FAMIGLIA E NON SOLO!

*Tutto ciò che non viene donato va perduto.
Dominique Lapierre*

Non si ama una volta per tutte, ma si ama ogni momento, rinnovando il proprio SÌ, la propria volontà di donazione reciproca. L'amore è un eterno ricominciare! *Donare se stesso all'altro*, cioè aprirsi, dare tempo, fiducia, energie, attenzione, speranza all'altro.

E siano i nostri doni reciproci un sorriso, una parola, una presenza, infiocchettati di preghiera e di amicizia!

Siv Schonberg

CRESIMA 2017



Allora, da dove iniziare? La strada è stata lunga ed è difficile parlarne in poche righe, ma cominciamo da capo. Il nostro percorso è iniziato nel mese di ottobre dello scorso anno ed è stato guidato da Don Andrea e dalla catechista Tiziana De Carli.



momenti di serietà.

Infine siamo giunti al momento tanto atteso: il giorno 8 Ottobre nella Chiesa di San Bernardino è stata celebrata la cerimonia della Cresima che ha avuto come protagonisti noi ragazzi della classe del 2002: Bonfilii Domenico, Brizi Valentina, Bronzetti Gabriele, Clofo Sara, Costanzi Nazareno, De Simoni Andrea, De Simoni Luca, Di Francesco Claudia, Fagotto Roberta, Lucci Davide, Moscatelli Alessia, Saralli Laura. Insieme a noi ha ricevuto questo sacramento Valeria, una ragazza più grande che abita a Viterbo.

Quella mattina eravamo tutti molto tesi e emozionati, ma il vescovo Lino, che ha celebrato la cerimonia a fianco di Don Andrea, è riuscito a farci sentire a nostro agio. Dopo le foto di rito siamo andati a festeggiare!

Ringraziamo di cuore Tiziana e Don Andrea per averci accompagnato con amore e sempre con il sorriso durante questo percorso.



Inizialmente eravamo tutti un po' intimoriti perché non avevamo mai avuto il Don come catechista e perché non conoscevamo Tiziana; i nostri dubbi sono però svaniti nel momento in cui entrambi si sono rivelati delle persone fantastiche, simpaticissime, sempre disponibili e con le quali abbiamo legato tantissimo fino a diventare una famiglia: quella dei "bufu" (il cui significato lo sappiamo solo noi!).
Loro sono riusciti a rendere il catechismo un incontro divertente, utile e vicino alla realtà che viviamo tutti i giorni noi adolescenti.

Non sono mancate le occasioni per incontrarci al di fuori della Chiesa e dell'oratorio come le "spizzettate" organizzate ogni due per tre.

Verso la fine di questo percorso ci siamo recati presso il convento di Farnese, dove abbiamo trascorso tre giorni pieni di risate alternate a

LA MISSIONE DEL CATECHISTA NEL 2017

Dopo il periodo estivo, con l'inizio della scuola, sono riprese tutte le attività parrocchiali e, tra esse, anche il catechismo. Come ogni anno, dopo la festa della Madonna del Rosario, i ragazzi della comunità sono impegnati in questo importante incontro, dove noi catechisti cerchiamo umilmente di metterci il cuore, trattandosi di una vera e propria missione.



Ognuno di noi ha ricordi legati al catechismo. Quando si partiva con lo zainetto in spalla, e si andava senza discutere all'incontro, con quaderno, penne, matite e colori. Si imparavano a memoria nozioni, si scriveva, si leggeva ad alta voce e, come premio, ritagli di ostie per tutti.

Quel tempo non tornerà più, perché il linguaggio dei giovani è cambiato, come è mutato nel corso degli anni il loro modo di relazionarsi e di parlare, molto influenzato dai social network.

Noi catechisti cerchiamo di comprendere questo mondo in continua trasformazione, annunciando Gesù anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, che possono aiutare, ma non devono sostituire il dialogo, il confronto tra pari, il mettersi in ascolto per condividere emozioni, riflessioni, pensieri, idee.

No, non è ammissibile giustificare sempre i comportamenti dei ragazzi, perché anche se il mondo cambia, ad un ritmo incalzante, i valori rimangono invariati, sono sempre attuali, veri, credibili e significativi.

Il linguaggio di Gesù è senza tempo, ed è sempre un linguaggio di Amore, un linguaggio che supera e trascende il nostro progresso.

Certo fare il catechismo oggi non è facile, infatti non mancano le difficoltà. I giovani hanno sempre tanti impegni; spesso diventa un'impresa trovare un'ora a settimana, per incontrare e conoscere Gesù e conciliarla con allenamenti, nuoto ed altre attività agonistiche. Ma non bisogna scoraggiarsi, la missione del catechista è quella di seminare, e lasciare che sia il tempo stesso a far germogliare qualcosa di buono.

Bisogna attendere che il terreno si rassodi, per permettere al seme di ancorarsi bene al suolo. Bisogna che l'acqua arrivi alle radici e favorisca il giusto assorbimento dei nutrienti. Poi uscirà il primo germoglio ed il sole lo riscalderà, ma ci saranno anche le piogge che si riverteranno sulla piccola piantina e non ci sarà più il terreno a proteggerla. Lentamente crescerà, ed il suo stelo diventerà alto e porterà frutto.

Questa è la vita umana: il terreno è l'infanzia, il germoglio l'adolescenza, il frutto l'età adulta.

Diventando grandi i ragazzi si dimenticheranno di noi catechisti; forse qualcuno ricorderà gli anni passati insieme, magari con un pizzico di nostalgia; di quando si parlava dei valori, del rispetto, del senso vero e buono dell'esistenza, che ora si trovano a vivere pienamente magari come padri, madri, insegnanti, educatori. Un saluto fugace, un sorriso sereno, la vita che cambia in un mondo che scorre, come un fiume che scende dalla sorgente verso il mare, per unirsi in eterno all'azzurro Assoluto.

**Orario S. Messe
INVERNALI
Inizio LUNEDI' 6 Novembre**

- dal LUNEDI' al VENERDI'
Ore 9,00 Cappellina ORATORIO

- SABATO
Ore 9,00 Chiesa del Suffragio
Ore 18,00 Oratorio

- DOMENICA
Ore 9,00 Chiesa del Suffragio
Ore 11,0 Chiesa del Suffragio

Con la partecipazione di tutti i ragazzi
e genitori del catechismo

3-2-1 CERCHIO!!!!!! Un richiamo inconfondibile per chiunque abbia fatto esperienza di GREST. Il grande cerchio degli animatori ha dato inizio alla seconda esperienza GRESTBACK delle zone pastorali di Montefiascone-Tuscania-Acquapendente-Bagnoregio, venerdì 24 novembre a Piansano. Più di 120 ragazzi e ragazze dalle parrocchie di Marta, Montefiascone, Ischia di Castro, San Lorenzo Nuovo, Canino, ospitati dai numerosi infaticabili animatori piansanesi che hanno allestito e animato la serata. Prima però, tutti in chiesa per riflettere

sul tema portante di questo anno – “Vedrai che bello!” – mettendo al centro la bellezza di essere se stessi, di essere stati donati da Dio a questo mondo nell’esatto modo in cui siamo. Un’apertura sul sinodo con il videomessaggio del Vescovo Lino; una testimonianza di vita impegnata a partire dal GREST con l’ex animatore e attuale sindaco di Piansano, Andrea Di Virginio, poi condivisione delle rispettive esperienze GREST. Cena, dolci e revival dei balli estivi fino alle 22. Pulizia della sala e abbracci di ringraziamento. A guidare la serata — assieme al parroco ospitante, don Andrea Mareschi —, don Marco Del Canuto e don Paolo Sensi. Presenti il vicario zonale don Roberto Fabbiani, i sacerdoti don Daniele Squarcia, don Ugo Falesiedi, don Rossano Eutizi, e il seminarista Nicola Migliaccio. Con noi il supporto dell’ufficio di Pastorale Giovanile con don Fabrizio Pacelli e don Vittore Arcangeli.



don Paolo Sensi



PREGHIERA DI UN ANZIANO

*Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.
Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.
Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.
Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.
Benedetti quelli che si intessano della mia lontana giovinezza.
Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.
Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.
Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.
Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.
Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.
Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.
Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.
Quando entrerò nella vita eterna mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù Cristo.*



NATALE: UN GRIDO DI SPERANZA

dall'Argentina



Come parlare del Natale, senza cadere nei soliti "luoghi comuni", nelle "frasi fatte e quasi stereotipate", nelle consuetudini e tradizioni, che a volte hanno tanto di esteriorità e apparenza ma lasciano vuoto e sterile il cuore e lo spirito?

Pensare in un Dio che nasce, si fa uomo, con tutte le prerogative e i limiti dell' essere umano, è stato e continua ad essere un vero mistero di fede e d' amore incommensurabile.

Ma la verità s' impone. Dio, il primo "alleato" e "amico" dell' uomo; Dio: Comunità e Famiglia d' amore infinito, nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, avrebbe "tradito" la sua identità di Dio-Padre Creatore , se non si fosse "incarnato" e fatto uno di noi,

Infatti, "Dio si é fatto come noi, per farci come Lui"! Il Natale segna il trionfo assoluto dell' amore e diventa per tutta l' umanità un "GRIDO DI SPERANZA", che si rinnova e rafforza nel tempo, mentre ci impegnamo a testimoniare la nostra fragile fede nel "Verbo fatto carne", nel Figlio di Dio "Gesú", venuto per salvare tutti gli uomini, e di tutti i tempi, nell' Emanuele: "Dio con noi", che nel dono dello Spirito Santo si fa "Dio in noi".

Oggi l' umanità há bisogno piú che mai di speranza, per superare lo spettro di un futuro incerto, dove la pace é posta gravemente in pericolo per la minaccia latente di un conflitto, che può derivare in una tragedia di immani proporzioni.

Centinaia di miglioni di bambini e giovani interpellano quotidianamente gli adulti di tutto il mondo, gridando a una sola voce: "non uccideteci la speranza"!

GESÚ, "Principe della pace", sei Tu la nostra vera SPERANZA! Tu ridoni al mondo la forza per sperare contro ogni speranza.

Accogliamo Gesú nel "presepe" del nostro cuore, accogliamo Gesú vero "regalo di Natale", nelle nostre famiglie, accogliamo Gesú in ogni luogo

d' incontro con l' altro, accogliamo Gesú nella quotidianità della vita e... certamente il mondo continuerá a vivere nella SPERANZA!

FELICE E SANTO NATALE e un fraterno abbraccio a tutti.

padre Giampietro Brizi

NATALE 2017, lettera a Gesù Bambino

dal Madagascar



Caro Gesù bambino, ti scrivo in occasione del tuo 2017° compleanno. Spero che non ti dirai: "Ma che vuole adesso lo zifrate? Con tanta posta che mi arriva! Forse neanche lui ha capito come funziona il mondo e lo chiedo a me? Se non ha capito fino adesso..."

Proprio così, ho capito, ma ho capito poco e ho qualche difficoltà a spiegare agli altri. Però capisco che c'è poco da spiegare. Piuttosto c'è da vivere secondo il lume concesso. Infatti anche tu non hai dato così tante spiegazioni, ma hai vissuto la tua vita tenendo conto degli altri, del bene comune. Ecco il punto.

Mi rivolgo a te perché hanno detto che tu sei il sole che riscalda e illumina le tenebre del mondo. Il sole invincibile. Sembra che tramonti, che muoia all'orizzonte, ma poi riviene vincitore.

Quanto calore dal tuo Natale, quante luci, lucette, comete, re magi, pastori che si riscaldano al fuoco, pecorelle, l'asino il bue ti riscaldano e sono riscaldati. Lo sai? Anch'io ho dormito sulla paglia, ho provato il riscaldamento del fiato di buoi e pecorelle.

I nostri padri parlavano di un meraviglioso scambio tra cielo e terra. Per tanti, il fascino del tuo compleanno è partito per la tangente del commercio. Alcuni si vantano che l'anniversario della tua nascita non li sfiora neanche. E invece la dolce legge dell'amore che hai portato con te, rimane l'unica spiegazione, l'unica luce, l'unico balsamo alle ferite di un'esistenza che conserva sempre il suo alone di mistero.

Caro Gesù Bambino, ho capito che il problema non sono peccatori, pubblicani, prostitute ... Tu troverai il modo di recuperare tutti per il regno dei cieli, ma piuttosto siamo noi quando ci riteniamo sulla buona strada e poi siamo esitanti, imbarazzati davanti alla forza del male che sembra sopraffare l'umanità.

Allora, fai qualcosa. Ai presuntuosi, drogati dal progresso, incattiviti dal potere, dall'egoismo, dai la forza di mettersi in crisi. A quelli che contano sempre su di te, ma sono esitanti, dai la forza di non mollare, di continuare ad essere ottimisti, di credere che la luce vincerà le tenebre, la carità vincerà l'odio, la vita vincerà la morte.

Il ricordo del tuo avvento sulla terra per condividere la nostra sorte, porti nuovo calore, nuova luce, nuovo slancio verso il bene comune, affinché ci sia sempre luce che rischiarerà, lievito che fa crescere, sale che che ridà sapore ...oltre oro, incenso e mirra! Amen. Tanti cari auguri a te, ai tuoi, all'asino e al bue, a pecorelle e caprette. Buon Natale e felice anno nuovo. Tuo zifrate.

padre Marino Brizi

NATALE DALLA COREA

Il pensiero cattolico, alcune volte, mi sembra un pensiero troppo orientato al negativo, pessimistico che sottolinea troppo la diffidenza. Noi parliamo tanto di 'peccato originale' ma quanto mai parliamo della 'benedizione originale'.

Se leggiamo attentamente il primo libro della Bibbia, la Genesi, ci rendiamo conto che questo prima parla della benedizione di Dio, del buono e del bello; poi, arrivati al terzo capitolo, parla del peccato originale e del fallimento umano.

Gia' al capitolo 1 si dice:

"Dio disse: "Sia la luce". E la luce fu. Dio vide che la luce era BUONA (v.4).

"Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa BUONA" (v.10).

"La terra produsse germogli... Dio vide che era cosa BUONA" (v.12).

"Dio fece due grandi luci... Dio vide che era cosa BUONA"(v.18).

"Dio creò tutti gli essere che brulicano nelle acque... Dio vide che era cosa BUONA.

Dio li BENEDISSE"(21).

"Dio fece le bestie selvatiche... Dio vide che era cosa BUONA"(v.25).

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò (v.27).

Dio li BENEDISSE...Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa MOLTO BUONA"(v.31).

Dio BENEDISSE il settimo giorno (2,3).

In questi pochi versetti si usa la parola 'BUONO/A 7 volte e la parola 'BENEDIZIONE' ricorre 3 volte. Il mondo e la storia dell'umanità iniziano con la BENEDIZIONE di Dio e con la BONTÀ di tutto ciò che esiste. È una visione stupendamente positiva, bella e orientata al bene.

Dobbiamo arrivare al capito 3 per trovare le parole: "Ho avuto PAURA" (v.10); "Mi ha INGANNATO" (v.13); "Sii tu MALEDETTO più di tutto il bestiame..."(v.14); "Con DOLORE parlotirai i figli" (v.16); "MALEDETTO sia il suolo per causa tua"(v.17).

In questi pochi versetti le parole: paura, inganno, dolore compaiono una volta sola; la parola maledizione due volte. Questi passaggi sono gran poca cosa rispetto all'anno di apertura fondato sulla benedizione e sul buono. La Chiesa che ha ben compreso questo mes-

dalla Corea del Sud



saggio nell'eucarestia del 1 gennaio, primo giorno dell'anno, ha posto le letture che iniziano con parole di benedizione: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il tuo volto su di te, ti sia propizio... e ti conceda la pace...Così io li benedirò".

E per radicare ancora di più in noi questo incredibile ottimismo vorrei riportare le parole dell'apostolo Paolo che afferma: "Se infatti per la caduta di un solo uomo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in ABBONDANZA su tutti gli uomini. Se infatti per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Laddove è abbondato il peccato ha SOVRABBONDATO LA GRAZIA" (Rom. 5,15ss). Allora, in questo santo Natale, mentre osserviamo con stupore il presepe che ci ricorda che Dio UMILMENTE si è fatto uomo, prolunghiamo i nostri sguardi/continuiamo la nostra contemplazione fino alla Pasqua che ci ricorda che noi siamo alzati alla dignità di figli di Dio. Noi siamo figli di Dio e lo siamo realmente.

Concludiamo questo anno, ormai giunto al termine, ringraziando il Signore per tutti i doni che ci ha fatto. Iniziamo il nuovo anno con gioia, pace e speranza perchè Dio, nell'anno che sta per cominciare ci avvolgerà e ci accompagnerà con la sua 'BENEDIZIONE ORIGINALE'.

Una stupenda donna, Chiara Armirante, è solita dire: "E gioia sia". E questa stupenda gioia accompagnata da tanta speranza, ci accompagna in questo nuovo anno che sta per cominciare.

padre Vincenzo Bordo

NOTIZIE DALL'ALBANIA

Carissimi amici e compaesani, vicini e lontani, vi invio i migliori auguri di ogni bene dell'Albania.

Dopo un periodo di sosta torno a comunicare direttamente raccontando le meraviglie che il Signore ha operato nella missione in questi mesi. Molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi come li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin dal principio attraverso internet, istagram, WattsApp e altro, così ho deciso anch'io di mettere in ordine i ricordi su ogni circostanza, fin dagli inizi e scrivere per voi un resoconto ordinato, carissimi amici e benefattori, affinché " ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, la gioia e i doni del Signore, quello che noi abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi perché anche voi siate in comunione con noi. Questo vi scrivo perché la nostra gioia sia perfetta." (1 Gv. 1, 1-4)

Siamo alla vigilia dell'avvento, papa Francesco dal temine dell'anno della Misericordia ci ha invitato "Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La misericordia che sgorga dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità. (Mess. giorn. Mond. Poveri nr. 1)

Ringrazio di cuore tutti quelli che con semplicità e senza pubblicità mi hanno sostenuto e con le loro offerte, con la loro preghiera e solidarietà mi aiutano ad aiutare chi è nel bisogno e nella povertà. Le preghiere, le benedizioni e i ringraziamenti che mi donano i poveri sono per voi e i vostri cari. Ripetete sempre il mio padre fondatore san Luigi Orione " Non stanchiamoci di fare il bene. L'ingratitude degli uomini non affievolisce

dall'Albania



il nostro amore e il nostro entusiasmo."

Il periodo estivo è stato intenso di attività con i ragazzi e i giovani. Subito appena terminata la scuola a metà di giugno è iniziato l'oratorio estivo a Bardhaj al quale hanno partecipato per 3 settimane oltre 200 ragazzi e una trentina di giovani animatori. Il tema presentato in forma gioiosa con messaggi, giochi, canti è stato " Tutti in scena. Ora tocca a te". In quei giorni abbiamo avuto la visita di mons. Giovanni D'Ercole arcivescovo di Ascoli Piceno con il gruppo dell'ufficio missionario delle Marche, sacerdoti e laici. Sono rimasti entusiasti della gioia contagiosa che trasmettono i nostri ragazzi. Poi abbiamo organizzato una settimana di formazione per ministranti con circa quaranta partecipanti di Bardhaj e Oblike. Con un gruppo ho partecipato al meeting dei giovani a Foggia, dal 26 al 30 luglio. Appena tornato è iniziato l'oratorio estivo ad Oblike: 12 giorni intensi con un gruppo di 60 ragazzi vivacissimi, pieni di vitalità e fantasia. Alcuni animatori di Bardhaj hanno collaborato con il gruppo di Oblike e tutto è andato molto bene. Tra tutto questo ci sono stati molti matrimoni preparati e celebrati perché qui nel nord Albania il mese dei matrimoni è agosto. Gli emigranti, che sono molti, ritornano dalle varie nazioni dove lavorano ritrovano i parenti, si sposano e poi ripartono con le spose. Il mese di settembre è stato ricco di avvenimenti e feste. Abbiamo iniziato subito con la festa del Kurban Bajram, 60 giorni dopo la fine del mese di Ramadam mese del digiuno c'è questa festa mussulmana che ricorda il

sacrificio di Abramo chiamato ad offrire il figlio Isacco in olocausto al Signore, ma viene fermato dall'angelo del Signore, la sua obbedienza, anche ad una richiesta estrema le fu computata come giustizia. Anche i mussulmani lo chiamano "l'amico di Dio", al posto del figlio offrì un caprone. I mussulmani uccidono molti agnelli e offrono una parte per i poveri. Nei primi giorni di settembre abbiamo avuto la consacrazione di due cattedrali a Bar in Montenegro dedicata a san Pietro e a Prishtina in Kosovo dedicata a Madre Teresa di Calcutta. Sono due luoghi di lingua albanese anche se non sono in Albania. Mentre da noi sono stati consacrati tre nuovi vescovi che hanno dato nuovo entusiasmo al cammino della evangelizzazione. Il giorno 11 in Albania è ricominciata la scuola: elementari medie e liceo. Il 12 anche il nostro l'asilo di Oblike ha iniziato le sue attività. Abbiamo 20 bambini iscritti da 3 a 6 anni. Il mese di ottobre mese delle missioni, è iniziato come a Piansano con la festa della Madonna del Rosario perché la nostra chiesa è consacrata alla Madonna, poi 44 giovani il 14 ottobre hanno ricevuto il sacramento della cresima. Il 18 ottobre ad Elbasan abbiamo ricordato i 25 anni dell'apertura della missione in Albania. Il 21 ottobre nella cattedrale di Scutari piena di fedeli, con 45 sacerdoti concelebranti e 5 diaconi mons. Angelo Massafra ha consacrato don Paolin Preka sacerdote. E' un sacerdote orionino. Il secondo albanese dall'apertura della missione. La sera c'è stato il secondo momento di questa giornata. Al teatro Migjeni, il teatro della città i nostri giovani hanno presentato il recital "Lolek" il giovane Woitila, sulla gioventù e la vocazione di San Giovanni Paolo II. Bellissimo, ha commosso i 600 spettatori che hanno affollato il teatro. In ogni suo angolo disponibile. L'arcivescovo presente, ne è rimasto entusiasta e così anche gli attori e dipendenti del teatro sono rimasti colpiti dall'intensità e bravura dei nostri giovani. La regista Verjana Abazaj che ha prepa-

rato i ragazzi, 67 tra attori, ballerini e coro, in questi due mesi di prove, si è commossa per la presentazione emozionante ed è stata intervistata a lungo dai media presenti. Un giorno pieno di emozioni. Il 22 giornata missionaria mondiale, a Bardhaj don Paolin emozionatissimo ha celebrato la sua prima santa Messa. Tutto si è svolto con decoro e grande gioia. I fedeli, che hanno riempito la nostra chiesa, hanno seguito la celebrazione con devozione e attenzione fino ai ringraziamenti finali che don Paolin ha rivolto a tutti coloro che dall'inizio del suo cammino vocazionale fino ad oggi lo hanno seguito, aiutato e sostenuto in ogni momento. Il 4 novembre abbiamo partecipato in cattedrale a Scutari a una grande concelebrazione nel primo anniversario della beatificazione dei 38 martiri albanesi uccisi in odio alla fede durante il comunismo che per quasi 50 anni ha devastato l'Albania. Domenica 5 al teatro Migjeni si è svolta la replica del recital sulla vocazione del papa Giovanni Paolo II. La prima rappresentazione è piaciuta moltissimo tanto che la direttrice stessa del teatro ci ha chiesto di fare una replica. Il teatro si è di nuovo riempito di spettatori e i nostri ragazzi hanno dato una seconda prova di bravura presentando il recital in maniera emozionante. L'anno prossimo 2018, ricorderemo il XXV anniversario della visita di Giovanni Paolo II in Albania. Il primo papa nella storia che ha visitato l'Albania e che insieme a Madre Teresa presente a Scutari in quella occasione hanno sigillato in maniera definitiva il ritorno della libertà religiosa e la fine dell'esperienza comunista nel paese. Si vuole dare risalto a questo ricordo, abbiamo dato la nostra disponibilità a ripresentare il recital anche al teatro nazionale a Tirana. Pregate per noi perché l'annuncio del Vangelo porti frutti di santità e pace e il Signore ci doni altre numerose e sante vocazioni. Auguro a tutti buon Natale e un felice anno Nuovo.

don Rolando Reda

Anagrafe Parrocchiale

Nati alla Vita della Grazia

Bordo	Clarissa
Brizi	Adam
Brizi	Natam
Burla	Giorgia
Burlini	Nicholas
Fronda	Sofia
Galli	Aurora
Lesen	Irene
Marucci	Andrea
Moscatelli	Matteo
Papacchini	Leonardo
Papacchini	Federico
Poponi	Francesco
Rocchi	Matilde
Vetrallini	Lorenzo



Nutriti alla mensa di Gesù

Forti	Lorenzo
Foderini	Sara
Fiorini	Matilde
Metelli	Samuele
Odorico	Chiara
Cesari	Giulia
Scoccia	Alessia
Dervishi	Aurora



Confermati nella Fede

Bonfilì	Domenico
Brizi	Valentina
Bronzetti	Gabriele
Ciofo	Sara
Costanzi	Nazareno
De Simoni	Andrea
De Simoni	Luca
Di Francesco	Claudia
Fagotto	Roberta
Lucci	Davide
Moscattelli	Alessia
Saralli	Laura
Gigli	Valeria



Consacrati nell' amore di Cristo

Delsanto Stefano
Natali Nicoletta
Mecali Marco
Cirilli Giada
Sensi Luigi
Vetrallini Caterina



Consegnati nell'amore del Padre

Ciampicale Pasqua (2016)
 Califano Diletta Antonietta
 Mazzapicchio Vittoria
 Sciarretta Mario
 Zampilli Francesco
 Papacchini Roseo
 Martinelli Suor Maria Idelfa
 Mattei Veronica
 Di Settimio Giuseppe
 Forti Lisena
 Pignatta Caterina
 Stendardi Suor Ersilia (Otilia)
 Ceccarelli Giuseppe
 De Santis Teresa Amalia
 Eusepi Santina
 Lucci Arcangelo
 Sberna Maurizio
 Mattei Francesco
 Eutizi Felicia
 Martinangeli Rosa
 Menicucci Maria Teresa
 Reda Vincenza
 Sciarretta Neris
 Sonno Luigia
 Gisotti Pasquale Antonio
 Filacchini Massimo
 Di Francesco Giuseppa
 Falesiedi Vincenzo
 Muzi Maria
 Bronzetti Renato
 Picone Giulia
 Mattei Daniele
 Brizi Luciano
 Moccia Arcangelo
 Herrmansdorfer Klaus
 Mattei Pierina
 Verrazzani Massimo
 Papacchini Matteo



Cocchi Gino
 Mezzetti Giulia
 Papacchini Quirino
 Fratini Antinia
 Rossetti Rosa
 Di Francesco Maria
 Vetrallini Giovanna
 Zampilli Pietro
 Mariangeli Anna
 De Simoni Angelo
 Guidarelli Sergio
 Simeoni Felice
 Ceccolini Venturino

Programma delle Celebrazioni del Natale

Novena di Natale dal giorno 15 al 23 Dicembre
alle ore 18,30 Chiesa del Suffragio Animata dai Ragazzi del Catechismo
Sabato 16 e Sabato 23 la Novena è alle ore 17 Chiesa del Suffragio

Domenica 17 Dicembre

Ore 9,00 S. Messa Chiesa del Suffragio

Ore 11,10 Chiesa del Suffragio Santa Messa

IL NATALE DEL VOLONTARIATO e BENEDIZIONE BAMBINELLI

Tutte le associazioni sono invitate a partecipare

Giovedì 21 Dicembre

Ore 9,00 Santa Messa Cappellina Oratorio
ore 10,00 / 12,00 Confessioni Cappellina Oratorio

Venerdì 22 Dicembre

Ore 9,00 Santa Messa Cappellina Oratorio
ore 10,00 / 12,00 Confessioni Cappellina Oratorio
ore 16,00 / 18,00 Confessioni in Chiesa del Suffragio
ore 15,30 / 17,30 Confessioni Oratorio

Sabato 23 Dicembre

Ore 10,00 Santa Messa Chiesa del Suffragio

ore 10,00 / 12,00 Confessioni in Chiesa del Suffragio

ore 15,30 / 17,30 Confessioni in Chiesa del Suffragio

ore 10,30 / 12,00 Confessioni Oratorio

ore 16,00 / 18,00 Confessioni Oratorio

Ore 18,00 Cappellina Oratorio S. Messa

Domenica 24 Dicembre

Ore 9,00 S. Messa Chiesa del Suffragio

Ore 11,10 S. Messa Chiesa del Suffragio

ore 16,30 / 18,00 Confessioni Oratorio

ore 23,15 viene aperta la Chiesa del Suffragio

ore 24,00 S. Messa : NATALE DEL SIGNORE animata dalla Tuscia Band

Lunedì 25 Dicembre SANTO NATALE

Ore 8,30 Chiesa del Suffragio

Ore 10,00 Chiesa del Suffragio Messa "animata dal coro delle mamme"

Ore 11,30 Chiesa Parrocchiale "cantata dalla Corale T. Imperiali".

BUON NATALE A TUTTI!!!

Martedì 26 Dicembre

Ore 10,00 Messa Chiesa del Suffragio

Mercoledì 27 Giovedì 28 Venerdì 29 Sabato 30 Messa ore 10 Chiesa del Suffragio

Sabato 30 Dicembre Ore 17,15 Santa Messa Chiesa del Suffragio

ore 18,00 Chiesa del Suffragio Concerto della Corale T. Imperiali e la Corale di Tuscania

Domenica 31 Dicembre

Ore 9,00 S. Messa Chiesa del Suffragio

Ore 11,10 S. Messa Chiesa del Suffragio

Ore 18,30 Chiesa del Suffragio RINGRAZIAMNTO e TE DEUM

BUON ANNO A TUTTI!!!

Lunedì 1° Gennaio 2018 Solennità della MADRE DI DIO

9,30 Messa Chiesa del Suffragio

11,30 Messa Chiesa Parrocchiale

ore 18,00 Messa Chiesa del Suffragio "animata dal coro delle mamme"

Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Messa ore 10 Chiesa del Suffragio

Venerdì 5 Gennaio ore 18 Messa Oratorio

Sabato 6 Epifania di Nostro Signore - Giornata della Santa Infanzia, Raccolta offerte per i Bambini

Ore 9,00 S. Messa Chiesa del Suffragio

Ore 11,10 S. Messa Chiesa del Suffragio

ore 15,30 Processione con Gesù Bambino dall'Oratorio alla Chiesa del Suffragio. Momento di Preghiera

Domenica 7 Gennaio

Orario Festivo